

Prezzo di Associazione

anno	Stato	anno	L. 20
id.	semestre	id.	L. 11
id.	trimestre	id.	L. 6
id.	quadrimestre	id.	L. 4
id.	semestre	id.	L. 20
id.	trimestre	id.	L. 11
id.	quadrimestre	id.	L. 6

Le associazioni non debbono essere rinnovate.
Una copia in tutto il regno con-
tribuisce.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10. — Per gli avvisi ripetuti si fanno sconti di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghe non affrancate al respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

Un lungo episodio

Sembra proprio che il piccolo principato di Bulgaria abbia per incarico di tenere continuamente in apprensione l'Europa, e le cose, che alcuni speravano di vedere appianate dopo l'ingresso di Ferdinando di Coburgo a Sofia, accennano a complicarsi ognor più.

E' noto che la Porta, fondandosi sulle risposte delle potenze alla sua circolare del 14 agosto, ha fatto sapere al Coburgo che, considerata come illegale la presenza di lui in Bulgaria. Intanto la Russia insiste per mandare nel principato il generale Earenroth fornito di pieni poteri coll'incarico di convocare una nuova *sobranje* la quale proceda all'elezione del principe. La Germania appoggia fortemente la domanda della Russia, ma l'invio del generale non può aver luogo, stando agli articoli del trattato di Berlino, senza l'adesione della Porta, e, può credersi, senza il consenso di tutte le potenze firmatarie del trattato.

Intanto la Porta ha invitato la Russia a precisare gli attributi di cui dovrebbe essere investito il luogotenente da mandarsi a Sofia. Un telegramma da Varna annunzia aver il governo di Pietroburgo risposto che il generale deve possedere i poteri stessi del principe ed esercitarli durante la formazione del gabinetto e l'elezione del nuovo capo dello stato. Ora la Porta domanderà ufficialmente il parere delle potenze intorno al disegno russo e alla persona del luogotenente.

Quale debba essere il contegno delle potenze nella nuova fase in cui entra ora la questione bulgara, non può precisarsi. E' vero che la Germania e la Francia dividono le vedute della Russia, e ne appoggiano le proposte; ma l'Inghilterra, l'Austria-Ungheria e l'Italia non sembra deb-

bano favorire un disegno, il quale richiederebbe, secondo tutte le probabilità, l'uso della forza. La Porta, se bastasse l'influenza morale a far accettare ai bulgari l'invito russo, lo adopererebbe di buon grado. Ma quanto all'unire le proprie truppe a quelle che la Russia potesse eventualmente inviare nel principato, è cosa ben diversa. Anzi dev'essere creduto che essa conti sulla disapprovazione delle tre potenze necessitate per non trovarsi nella necessità di mandare le proprie milizie in Bulgaria e in Rumelia.

Ma la Russia procederà ad un'azione militare in Bulgaria? La cosa, per dire il vero, incontra molti increduli, e v'è chi afferma che la questione bulgara rimarrà sul terreno diplomatico, più o meno lungamente, finché gli intrighi russi, orditi con fili sia pure dorati, giungeranno a rendere intollerabile a Ferdinando di Coburgo il rimanere nel suo regno.

Un'azione militare della Russia potrebbe essere permessa da tutte le potenze? La principale interessata è l'Austria-Ungheria; e l'ipotesi di una invasione russa nella Bulgaria non potrebbe vedersi avverata se non nel caso che all'Austria venisse assicurato un compenso. Però nello stato presente delle cose manca la prova che un accordo sia stato stabilito intorno a questo punto.

L'occupazione russa della Bulgaria non è però tra i fatti impossibili; ma, se avvenisse senza il consenso della Porta e senza l'assenso dell'Austria-Ungheria, sarebbe difficile prevederne le conseguenze. Il linguaggio degli organi ufficiali della cancelleria di Pietroburgo lascierebbe arguire che la Russia non avesse, almeno per ora, intenzione di procedere colla forza nella Bulgaria. Il Nord di Bruxelles, per esempio, ritiene inevitabile e non lontana la partenza del principe di Coburgo per effetto dello svolgersi naturale delle cose, senza l'intervento di nessuna potenza.

Quanto più attentamente si guarda la posizione del principe, tanto più scabrosa apparisce, tanto più sembrano fondati i calcoli della Russia. Ferdinando di Coburgo mostra, è vero, una grande fiducia nell'avvenire, una grande sicurezza di riuscire nel compito che s'è assunto, ma dev'essere creduto che anch'egli abbia a provare forti dubbi, e un senso crescente di sconforto man mano che s'avvanza nella via per cui s'è posto.

La risoluzione del Coburgo di entrare in Bulgaria, non ostante che l'Europa ufficialmente ne lo dissuadesse, ed abbia ricusato di riconoscerne diplomaticamente la elezione, è stata approvata — almeno così sembra — dal governo austriaco, il quale, visto come l'influenza russa cominci a predominare anche nella Serbia, finora sua fida alleata e sommissa vassalla, comprese la necessità di tentare un colpo arditamente colà il predominio crescente della Russia.

Noi dunque vediamo trovarsi di fronte effettivamente l'Austria e la Russia; tutte le altre potenze si aggirano intorno a questi due lottatori, nel pugno dei quali sta forse lo scioglimento di quella questione orientale, intorno a cui indarno si sono affaticate l'Inghilterra, la Francia, e un po' anche la Germania. Se le previsioni non fallano, l'Europa si avvicina quindi a quel gigantesco duello che dovrebbe aver luogo nella penisola balcanica tra l'Austria e la Russia. Sono appunto queste le due potenze che si disputano e che hanno ragione di disputarsi l'eredità del caduto islamismo. La Russia, per quella legge di sviluppo dell'idea panslavista, adottata da essa come programma della sua politica si in oriente che in occidente, l'Austria per quella tendenza tradizionale nella casa di Asburgo di opporsi a qualunque invasione che dall'oriente minacci di ingoiare l'oc-

cidente, sono chiamate a cozzare intorno al cadavere della vecchia Turchia.

La questione bulgara, la interminabile questione, non sembra quindi se non un episodio di questo duello tra i due imperi, sin ora solo diplomatico, e che in un'avvenire non lontano potrebbe farsi cruento. E' ben vero che il principe di Bismarck pare non abbia abbandonato il disegno né perduto la speranza di conciliare in oriente gli interessi dell'Austria e della Russia, mantenendo il rispetto al trattato di Berlino, e così salvare da un pericolo imminente la pace europea. Ma se il pericolo viene allontanato può dirsi per questo scomparso? L'avvenire darà la risposta.

A.

IL SANTO PADRE LEONE XIII

e il comitato locale romano per l'Esposizione nazionale

Il santo Padre, essendosi degnato di esprimere il desiderio di convocare presso di lui il comitato locale romano per la esposizione nazionale, il giorno 4 agosto, a mezzogiorno, lo ricevette nel suo privato appartamento. Il comitato, in mancanza del suo presidente, assente per motivi di salute, veniva presentato a sua Santità dal comm. Acquedri, presidente generale dell'opera delle nozze d'oro. Sedevano a destra e a sinistra di sua santità l'Emo cardinale Rampolla, segretario di stato, e S. E. rev. mons. Macchi, maggiordomo. Venivano appresso il presidente generale, il cav. Mannucci, vice-presidente del comitato locale, e gli altri membri del medesimo.

Sua Santità fece conoscere di quanto conforto gli riuscisse questa grandiosa dimostrazione, che l'amore dei figli veniva preparando e ingrandendo per le sue nozze d'oro. E, siccome l'accersersi della medesima al di là ancora della comune aspettazione faceva temere che i vasti locali che si vengono costruendo nella piazza della Pigna potessero essere insufficienti,

si fanno più frequenti. La riunione di più famiglie di servi veniva detta *masnada*, dal fondo o *maso* che esse coltivavano. Questi uomini di masnada erano privi dei diritti civili; non potevano vendere né comprare beni stabili, e neppure essere consecrati sacerdoti; il padrone poteva venderli o permutarli; il loro peculio gli apparteneva; e, quantunque non risultasse che in Friuli i servi fossero trattati con soverchio rigore, tuttavia uno dei più gravi infortuni che si potesse fare in quei tempi ad un uomo libero era di chiamarlo servo. L'unica speranza che rimanesse ai servi era quella di poter godere della manomissione, atto pubblico, scritto da notaio, per cui il servo o la serva venivano liberati e entravano in possesso del loro peculio particolare. — I nobili di Colloredo erano ricchi di servi o di masnada, e tra i documenti relativi al rev. parroco Cromazzone ebbe l'opportunità l'idea di raccogliere due e di darli alla luce. Dal primo di tali documenti, in data 1343, apparisce come Asquino, Bernardo e Vicardo, figli di Guglielmo di Colloredo, convenissero per dividere i figli nati da loro servi e serve particolari. Il secondo (1363) è un accordo di Francesco, figlio di Bernardo, coi signori di Castello circa alla divisione dei figli nati dal matrimonio di Corradino suo servo con Billa serva degli accennati signori. Non occorre notare come i documenti pubblicati sieno importanti quale contributo ai materiali per una storia del Friuli, quando alcuno si senta in animo di accingersi a tale impresa.

A.

BALSAMO INDIANO
(Vedi in terza pagina)

BIBLIOGRAFIA FRIULANA

Capitoli della giurisdizione dei nobili signori di Colloredo, Udine, tip. Patronato, 1887, in foglio, di pag. 19.

Un Liabordo, che le tradizioni fanno figlio di Albano di Heiligenburch, fondatore del castello di Valdesse nella Svevia, passava ad abitare in Friuli, e quivi otteneva feudi ed allodi dai patriarchi di Aquileia e la signoria del castello di Mels col titolo di visconte. Da Doringo che ora è detto di Mels, ora di Venzona e ora di Sattimberch, dai vari castelli che possedeva, nacquero tre figli i quali ebbero nomi diversi a seconda dei castelli loro assegnati. Quegli cui toccò Venzona, Glizio, fu il capo del ramo che poi chiamossi di Colloredo. E questo nome venne assunto dalla famiglia allorché Guglielmo, figlio di Glizio, venduto nel 1285 Venzona al conte di Gorizia, ottenne il 4 dicembre 1302 dal patriarca di Aquileia Ottobono, la facoltà di poter edificare una casa fortificata con fossa e muraglie sopra un colle vicino alla villa di Colloredo. Il nome di Montalbano venne aggiunto al castello di Colloredo nel secolo XV forse in memoria del favoloso custodito della famiglia. La famiglia di Colloredo, intorno al secolo XIII teneva giudizio (*gericht*) nei luoghi di Mels, di Melescop, di Venzona, di Avesca, di S. Salvatore, di Colalto, di Lauco, di Buttrio, di Luceriacco, di Bressano, di Claviano, di Jannich, di Fallette, di Avassin. Alcuni di questi luo-

ghi furono in appresso perduti dalla famiglia per vendite o per permute, mentre essa ne acquistava altri a titolo giurisdizionale. I nobili consorti del luogo: godettero fino al 1420 del mero e del misto impero, e quindi del diritto del sangue; ma nel corso del secolo XV i diritti giurisdizionali dei nobili di Colloredo vennero ridotti dalla repubblica di Venezia. Riordinati in appresso tali diritti per stipulazioni avvenute tra i consorti, ogni anno, il 24 aprile, giorno di S. Giorgio, chi era chiamato al turno pubblicava i capitoli del governo della giurisdizione, i quali, eccetto poche particolari mutazioni, dal 1600 al 1797, anno in cui vennero aboliti i giudizi feudali, si conservarono i medesimi.

I capitoli che oggi vedono la luce sono quelli promulgati il 24 aprile 1632 dal marchese Fabio di Colloredo e nipoti. Vennero pubblicati dalla contessa Lucia di Codroipo Gropplero e dal commendatore conte Giovanni Gropplero di Troppenburg per le nozze del conte Pietro di Colloredo Mels colla signora Lina Finetti. I donatori, nella lettera dedicatoria, osservano con delicato pensiero che « legger dei propri maggiori, quando, sentendosi degno di loro, s'abbia pur raccolta intorno numerosa prole e fiorente a continuarne le tradizioni, deve essere cosa gradita a chi possiede animo gentile. » E crediamo che non potesse ad un discendente dei Colloredo essere fatta offerta più grata di tali capitoli, preceduti da una erudita prefazione scritta dal dott. Vincenzo Joppi, nel quale, come bene è notato nella dedica, la dottrina è vinta solo dalla modestia.

L'edizione di questi capitoli, ricca per formato, per fregi, per iniziali (sappiamo che per un numero limitato di copie si richiesse circa novemila tirature) è una prova ben eloquente dello splendore di chi li ha offerti, mentre torna di lode alla tipografia donde uscirono. Anzi, in tale occasione, è debito di giustizia che rendiamo la dovuta lode a quel tipografo valentissimo che è il signor Francesco Montanari, il quale ha sempre considerato l'arte sua come un'arte veramente e non come un mestiere. Il buon gusto nella disposizione specialmente dei fregi, il senso delicatissimo dell'armonia dei colori e delle tinte, la conoscenza profondissima di quei mille accorgimenti per cui l'arte tipografica raggiunge talora altere appena credibili, sono doti ben note a chi ebbe ad affidare lavori al bravo tipografo. Certo non c'è persona, un po' solo intelligente di libri e di stampe, che non debba provare un sentimento di soddisfazione al mirare i capitoli ora venuti alla luce, quel sentimento che è inseparabile dalla vista di un bel lavoro.

I Colloredo e le loro masnada, Udine tip. Patronato 1887, in 8.º di pag. 14. Don Cromazio Cromazzone, parroco di Colloredo, per le nozze Colloredo-Finetti ha dato alle stampe alcune note seguite da due documenti intorno ai servi della gleba in Friuli. Dei servi della gleba si hanno vestigia fin dall'epoca romana nelle iscrizioni di Aquileia, e, nei tempi posteriori, nei diplomi imperiali, nelle investiture patriarcali, e in certe private di comunità religiose, la sul principio del secolo XIII le notizie sui servi

metteva perciò a disposizione del comitato ancora le gallerie dei candelabri, delle carte geografiche e degli Arazzi.

Sua santità, desiderando di attestare in ogni maniera il suo sovrano aggradimento verso coloro che intendono di festeggiare il suo giubileo sacerdotale inviando donativi, volse che questi doni della pietà filiale venissero esposti in modo più conveniente senza risparmio di spazio.

Il comitato locale accolse con gioia questa notizia, molto più che, essendo fra le gallerie aggiunte ai locali dell'esposizione quella dei candelabri, si veniva così ad accrescere di uno splendore inatteso e straordinario la mostra vaticana.

La galleria dei candelabri è un monumento insigne d'arte contemporanea, procurato al palazzo vaticano dalla munificenza del regnante pontefice. Le pitture del soffitto, la decorazione delle pareti, la ricchezza, eleganza e preziosità del pavimento, attesteranno ai visitatori e ai posteri quanto Leone XIII ami le arti belle, e come ne sia meconante insieme non ostante le ristrettezze in cui lo tiene ridotto la rivoluzione imperiale.

Sua Santità si degnò inoltre ascoltare una breve relazione del cav. avv. Guglielmo Allista, segretario del comitato locale, nella quale si riassume l'operato del comitato stesso dal giorno 22 luglio 1886, in cui il santo Padre aveva ricevuto il comitato, fino al giorno 3 agosto 1887, e la relazione degli architetti dell'esposizione conte comm. Vespignani e cavaliere Mannucci. Sua Santità lodò l'attività instancabile di questi illustri architetti, e si mostrò soddisfatta della sollecitudine con cui venivano ingegnandosi i grandiosi locali entro il recinto della piazza, e il buon gusto e l'eleganza con cui erano disposti.

Poi, Sua Santità fece portare, per mostrarla ai presenti, la mitra, dono di S. M. l'imperatore di Germania, capolavoro d'arte, di splendore, e di ricchezza, per brillanti rubini, smeraldi, turchine e altre gemme preziose, con gusto squisito incastrata fra il ricamo d'oro. Il santo Padre finalmente invitò i convenuti a seguirlo, per visitare i locali dell'esposizione, e le gallerie che aveva offerto ad ampliamento della medesima; ma poi, stante l'ora tarda, essendo di già lo 2.° pom., la visita fu rimandata ad altro giorno.

Sua Santità rinnovò parole cordialissime di conforto per quanti concorrono coi loro doni e colle loro fatiche a festeggiare il suo sacerdotale giubileo, poi membri tutti della commissione promotrice e del comitato locale, facendo voti che il presidente di questo, comm. Filippo Togli, rinfrancato

in salute, ne potesse riprendere fra breve la direzione. Impartì con tutta l'effusione del suo cuore paterno ai promotori e cooperatori l'apostolica benedizione.

L'osservanza della domenica negli Stati Uniti

È veramente curioso ed insieme istruttivo il seguente testo di legge che è in vigore negli Stati Uniti, intorno alla santificazione della domenica:

« Considerando che la santificazione della domenica è: 1.° Una cosa d'interesse pubblico; 2.° Un utile sollievo delle fatiche corporali; 3.° Una occasione per attendere ai propri doveri personali, e badare agli errori che affliggono l'umanità; 4.° Un motivo particolare per onorare in casa o in chiesa l'Idolo, il Creatore e la Provvidenza dell'universo; 5.° Un eccitamento a consacrarsi alle opere di carità, che fanno l'ornamento e la consolazione della società:

« Considerando che v'anno, increduli e persone spensierate che, collo spregiare i doveri e i vantaggi che procura all'umanità la santificazione della domenica, intralzano la santità di questo giorno coll'abbandonarsi ad ogni sorta di piacere e dedicarsi ai loro lavori:

« Che una tale condotta è contraria ai loro interessi come cristiani e sotto lo disturbo per quelli che non seguono punto questo cattivo esempio;

« Che questa sorta di persone fanno torto alla società tutta intera, introducendo nel suo seno l'elemento di dissipazione ed abitudini immorali;

« Il senato e la camera decretano: 1.° Egli è proibito, la domenica, di aprire magazzini e botteghe, di intrattenere ad un lavoro qualunque, d'assistere ad alcun concerto, ballo o teatro, sotto pena d'un'amenda da 10 a 12 scellini per ogni contravvenzione; 2.° Nessun vetturino o conducente potrà, sotto la stessa pena, intraprendere un viaggio in giorno di domenica, eccettuato il caso di necessità, di cui sarà giudice; 3.° Nessun albergo o caffè potrà aprire, nella domenica, porte persone che abitano il comune, sotto pena di un'amenda o della chiusura dello stabilimento.

« Quelli che senza causa di malattia o senza motivo sufficiente si terranno lontani dalla chiesa durante tre mesi, saranno condannati ad un'amenda di 10 scellini. Chiunque commetterà delle azioni sconvenienti in prossimità o nell'interno della chiesa, pagherà da 5 a 10 scellini d'amenda. L'esecuzione di questo articolo è affidata agli impiegati di polizia scelti tutti gli anni dal comune. »

maestra. Finalmente nel 1836 la famiglia Percoto tornò a stabilirsi a s. Lorenzo di Soleschiano, dove la Caterina restò fino alla morte, e viaggiò poco in Italia e meno all'estero.

Studiò e studiò molto da sé, e credo, nonostante quello che sia stato scritto in contrario, che don Pietro Comelli abbia influito poco o nulla sulla sua cultura intellettuale. Questi era però un bravo e buon prete, che meritò molto, della saggia educazione data nella famiglia Percoto, e moltissimo anche della ottima amministrazione di quella famiglia. — Di più non ho sentito a lodarlo dalla contessa Caterina. — Don Pietro Comelli però ebbe l'indiscutibile merito di aver rivelato al pubblico quell'insigne scrittrice e d'averle così data la spinta a farsi conoscere; imperocché, avendo egli mandato a sua insaputa una critica sulla *Messide* di Klopstock alla *Favilla* di Trieste, Francesco dall'Ongharo, che ne era direttore, rimase sorpreso di quello scritto, volò a s. Lorenzo, si congratulò di stringere conoscenza con una tale scrittrice, e la animò a scrivere. Caterina fu dispiaciuta dapprima nella sua modestia del tiro giocatole da don Pietro, ma poi prese animo e scrisse:

« Qui compare sulla scena un nuovo personaggio, del quale ancora nessuno fece cenno parlando della Percoto, mentre la Percoto non diceva quasi parola senza parlare di lui.

Egli è don Pietro Spiz cappellano di So-

In questo modo i liberi figli di Washington interpretano il terzo precetto del Decalogo.

ITALIA

Bologna — Grave incendio. — Ieri l'altro scoppiò un gravissimo incendio nella fonderia Calzoni fuori di porta Galliera presso la stazione ferroviaria.

Accorsero sul luogo le autorità civili e militari, moltissima truppa e otto pompe. Ma in breve ora, il fuoco fece rapidi progressi minacciando le case vicine. Il danno è rilevante. Verso la ore 10 e mezza la furia dell'incendio scemò un po'. È stato inteso che il magazzino dei modelli di legno della fonderia Calzoni, il danno è di 300 mila lire. Dubitasi che la causa sia dolosa. Difatti in pochi giorni avvenne l'uccisione del capo lavorante dell'officina ed un altro incendio: inoltre dieci fosse minacciato uno scoppio. Mezza Bologna è ancora sul luogo. Nessuna disgrazia di persone.

Cotrone — Terremoto. — Una forte scossa di terremoto ha spaventata ieri la popolazione che si riversò sulle strade e sulle piazze.

La scossa si limitò a Cotrone.

Palermo — Una pronipote di S. Alfonso dei Liguori. — Apprendiamo dalla *Sicilia Cattolica* che a Palermo fu celebrato il primo centenario della morte di sant'Alfonso nella chiesa dell'Assunta, oltre tra le religiose celebrazioni vive una pronipote del santo, suor Alfonsina dei Liguori, che ha onorato le feste solennizzate giusta il programma pubblicato.

Pescia — Il p. Agostino da Montefeltro. — Con molto piacere leggiamo nella *Nazione*:

« A smantellare le false voci che corrono sulla salute del padre Agostino da Montefeltro, io dirò che giovedì 25 corrente, agosto era qui in Pescia a sollecitare i lavori di alleggerimento e di spazzamento in un vasto locale, ove mercoledì prossimo si collocheranno 85 bambini orfani, col piano della intera popolazione; ed aggiungerò che di salute non è stato mai bene, come al presente. »

Ravenna — Congresso di socialisti. — Un ottantina di socialisti tenne sabato un'agguenza sotto la presidenza dell'op. Costa, e a maggioranza di una decina di voti, deliberò di tenere un comizio di protesta contro la politica africana del governo.

Verona — Un mezzo dito umano nel pane? — Una ragazzina figlia del macchinista ferroviario Giovanni Scitè stava mangiando un pane di quelli detti cornetti, e nello spezzarlo si accorse qualcos'altro che essa raccolse e mostrò ai suoi parenti. Era l'estremità d'un dito umano, cotto, con l'unghia ed il frammento d'osso.

leschiano, che verso il 40 venne là e rimase fino al 1871 in cui morì. — Questo colossimo prete, dotato d'una dottrina non comune, era il fedelissimo amico, il conforto, l'aiuto della Percoto. — Oh, il mio carissimo don Pietro Spiz, ripeteva ella, quanto caro io l'avevo! La mattina lui levava e andava a Soleschiano a messa da lui. Là si prendeva il caffè in canonica, poscia si faceva una passeggiata insieme, e don Pietro veniva a pranzo da me. La sera si tornava a passeggiare insieme, e si prendeva il caffè a Soleschiano, e poscia io tornavo a casa con qualcheuno di famiglia che veniva ad incontrarmi. E insieme si raccoglieva quelle leggende, le si componeva, si correggeva, si stampava; e insieme si scriveva quei racconti e quelle novelle. — Così parlava Caterina Percoto di don Spiz, e raccontava di lui graziosi aneddoti. — E i suoi manoscritti si possono vedere ancora postillati da altra mano, e le stampe corrette da don Spiz. — Aveva proprio un ascendente su di lei. — Mi ricordava un suo parente d'aver sentito don Pietro in conversazione a dirle: « adagio, voi, Caterina, che qui avete esagerato le idee »; e Caterina taceva.

E quanto non lo pianse dopo morto, e come, riconoscendo, non trattò colla sorella di lui fino a pochi giorni or sono?

E dopo la morte di Spiz, che cosa ha scritto d'importante Caterina Percoto?

Nel 1848 — Caterina Percoto aveva già compiuta la traduzione della *Messide* di

Riferito il fatto all'autorità, si trovarono il venditore e poi il fornaio certo Viadini, e si seppe che la mattina del 27 certo Carlo Fumano mentre stava cilindando della pasta, l'annellare della mano destra gli veniva preso negli ingranaggi della macchina staccandogli nettamente l'estremità che cadeva tosto in mezzo alla pasta.

Il povero fornaio fu subito soccorso e fu chiamato un altro garzone a fare il pane. Questui non vide il pezzo di dito e lo impastò. Ed ecco come fu trovato nel pane comperato dallo Scitè.

ESTERO

Danimarca — Arrivi e ricevimenti regali. — La regina di Grecia coi figli, l'imperatore e l'imperatrice di Russia con lo zarévitch e gli altri figli delle loro maestà giunsero a Copenaghen il 26 corr., al tocco.

Il re di Grecia, il re di Danimarca, i principi della famiglia reale avevano lasciato Copenaghen nel mattino a bordo di una nave per andare incontro alla LL. MM. all'entrata del Sund. Il ricevimento ebbe luogo sul quai d'imbarco. Vi assistevano la regina, la principessa di Galles e le principesse reali, i membri del corpo diplomatico, i ministri della corona, gli ufficiali generali e gli alti funzionari.

Il sovrano e i principi si recarono al castello di Fredensborg, ove la corte danese si trova da qualche giorno.

Si annuncia da Helsingborg l'arrivo prossimo del re di Svezia.

Francia — Sempre contro — Continua la guerra ufficiale, contro gli operai stranieri. Il consiglio generale dei Vogli ha adottato una mozione con la quale viene chiesto che i lavori del dipartimento siano esclusivamente affidati ad intraprenditori francesi e che questi prendano opera francesi.

— Demoralizzazione.

Il consiglio di Saint-Ouen diede prova novella del suo liberalismo scegliendo per libri di premio agli allievi delle scuole primarie *Gli Amori di Pio IX*, osceso libro che Leo Taxil ripubblicò in *Memorie di Luisa Michel* e lavori giudei farinaci.

Un giornale francese liberalissimo, esprime la speranza che il governo saprà mettere un termine alla propaganda delle opere porografiche nelle scuole, e alle eccentricità del municipio di Saint-Ouen.

« È impossibile che il governo sia disarmato di fronte all'una e all'altra. »

Noi crediamo che il governo repubblicano francese non farà nulla di tutto questo; giacché, appunto, i governi rivoluzionari sono disarmati, di fronte ai consigli comunali radicalizzanti e di fronte alla propaganda demoralizzatrice fatta al grido di libertà.

— Orribile misfatto. — Telegrafano da Parigi, 28:

Un orribile misfatto è stato commesso stamattina in via Brey.

Klopstock, traduzione che le costò molto studio, molta fatica. Quanto non studiò la Bibbia con Spiz per fare quella traduzione? E dev'essere un buon lavoro, avendolo compiuto appunto perché le pareva che nessuna traduzione buona di quell'opera fosse stata fatta ancora. — Quell'epoca fu critica per Caterina, in seguito alla pubblicazione fatta a Trieste della sua *Coltrice nuziale* che aveva dato sui nervi alle autorità. Perciò, temendo ella da un momento all'altro una invasione in casa sua, consegnò quella traduzione al fratello Carlo che la conservò fino l'altro ieri, e per quella delicatezza, che lo distingue, la consegnò agli eredi benché nessuno sapesse nulla del tesoro da lui posseduto.

Quasi tutti gli scritti della Percoto furono dettati o per la *Favilla* di Trieste o per il *Giornale delle famiglie* di Milano. — Quest'ultimo passava alla Percoto una gratificazione d'un napoleone d'oro per articolo. — Questi articoli, o novelle, racconti, leggende che si vogliono chiamare, vennero poi raccolti e pubblicati dal Carrara e da Le Monnier.

Gli scritti della Percoto sono lasciati in legato alla signora Luigia Serravalle maritata Minelli, la quale precedette di due mesi nella tomba l'illustre scrittrice. Sicché passeranno alla famiglia Minelli adesso.

Scritti inediti, tranne il suaccennato, non ce ne devono essere. — Forse qualche paragrafo ancora d'un romanzo che anni fa

CATERINA PERCOTO

Dopo che si è tanto scritto in questi giorni della contessa Caterina Percoto, a Udine, a Venezia, a Roma, a Gorizia, a Milano e su quasi tutti i giornali, date luogo, vi prego, anche a questi cenni che vi mando di lei. — Non sono cose nuove che vi dico, ma forse più esatte di altre. — Perciocché, avendo io fatto raccolta dei più importanti scritti in argomento, vi confesso che, se non avessi personalmente conosciuta la Percoto, mi sarei formata una idea poco chiara di lei dalla biografia stampate sui giornali in questi giorni.

Caterina Percoto nasce dunque a s. Lorenzo di Soleschiano (e non a Manzano né a s. Giovanni, né a Milano) nel 1812, ed è morta pure a s. Lorenzo la notte del 14 al 15 agosto 1887. — Nel 1821 perdette il padre, e la famiglia allora si stabilì a Udine, e Caterina entrò in convento nell'educazione presso la Clarissa dove rimase fino al 1829. — Di là uscita, fece la istitutrice dei suoi quattro fratelli minori, insieme al maestro don Pietro Comelli, che entrato in casa Percoto nel 1818, rimase fino alla morte avvenuta nel 1859. — Qualche volta la Caterina veniva chiamata anche in convento a dare lezioni alle educande, specie d'italiano, se mancava qualche

Un certo Patroni, oculista, uccise la propria moglie a colpi di rivoltella; quindi tagliò il collo a due suoi bambini, una ragazzina di due anni e un figlio di anni cinque.

Questo triplice assassinio, consumato con tanta ferocia, ha destato profonda emozione in tutta la cittadinanza.

L'uccisore è stato arrestato.

Si crede che il Patroni abbia agito sotto l'impulso di un accesso di pazzia.

Germania — Per il monopolio dell'alcool — Su 3000 distillerie esistenti, 1900 aderiscono alla coalizione destinata ad accaparrare il monopolio della vendita dell'alcool. La lista doveva esser chiusa il 27 corr., ma forse sarà stata prorogata.

Nichter si pronunciò contro il monopolio in una numerosa riunione progressista tenuta il 26 alla Tonhalle di Berlino.

Inghilterra — Le ceneri di Napoleone III vennero in questi giorni trasferite nel loro sarcofago al mausoleo di Farnborough, della S. Maria di Chislehurst, or erano rimaste finora. Vennero posti accanto a quelle del principe imperiale. Monsignor Goddard ha visitato l'imperatrice Eugenia a Farnborough.

— Un lord morto d'idrofobia — Dopo atroci spasmi, è morto, nella sua residenza della contea di Cork (Irlanda), il visconte Doneraile affetto di rabbia canina. Era stato trattato col metodo Pasteur. Il suo cocchiere, morso come lui, è rimasto illeso.

Cose di Casa e Varietà

Pericolo d'incendio

Ieri sera dopo le 8 in via Palladio al num. 1 terzo piano si ebbe un principio di incendio che avrebbe potuto cagionare gravi conseguenze.

Le brage non del tutto spente deposte in una cassa di legno avevano appiccato il fuoco alla cassa ed al pavimento. Scoperto a tempo il fuoco fu presto estinto.

Promozione diplomatica

Il co. Vittorio Deciani da 3 anni vice console d'Italia a Lione, è promosso con la stessa carica a Odessa.

Da Sassari a Udine

è traslocato il sig. Parisi, aggiunto giudiziario.

Misure precauzionali

In seguito ad ordinanza dell'imp. r. governo austriaco da oggi in poi i vagoni della ferrovia meridionale non vanno che fino a Cormons. Per cui i viaggiatori che dall'Italia vanno a Trieste e viceversa, giunti a Cormons, dovranno cambiare vagoni, e oltre ciò subire la solita visita per misura di precauzione.

L'imp. r. ingegnerenza di Trieste ha ordinata l'attivazione delle visite sanitarie presso gli uffici doganali di confine.

aveva cominciato per compiacere la contessina Marianna di Brazza; ma che poi lasciò sospeso, persuaso, dicevami, che più nessuno badasse ai suoi scritti, fatti troppo alla vecchiaia. — Aveva in animo anche di scrivere un romanzo, con uno stile più moderno e senza apporvi il suo nome, curiosa di vederne l'effetto, ma gliene mancò la lena. « Oh, se fossi giovane, mi diceva in proposito, vorrei mettermi a scrivere con uno stile tutto speciale e tartassare di santa ragione quei modesti scrittori che la pretendono a educatori della crescente generazione e la corrompono invece! » In questo romanzo pare che avesse idea di mettere in luce i difetti di persone viventi; fatto, è che se ne aveva procurate anche le fotografie per scriverne i ritratti.

Due mesi fa sono stato da lei a nome d'un tipografo per domandarla di fare una edizione completa di tutti i suoi scritti. Ed ella accolse molto volentieri la mia proposta; solo disse che prima di ristampare avrebbe voluto rivedere e correggere tutto, il che non avrebbe potuto fare finché non si fosse rimessa di salute come si sperava succedesse in breve. E poi bisognava aspettare ancora un anno per la scadenza dell'ultimo contratto, con Carrara, credo.

Quantunque lo chiamasse il nostro Enrico nella sua lettera a Bonò, aveva tuttavia poco buon concetto di Carducci, tanto che non andò l'anno passato ad Arta alle acque anche per non incontrarsi col poeta di satana, ciò che non scrisse, ma che ben

La ore stabilita per tali visite sono le seguenti:

Brazza	alle 11 alle 12	aut.
Vico	10	12
Nogarola	12	1 pom.
Strassoldo	10	11 aut.
R. B.	4	5 pom.

Esposizione permanente di frutta

Ecco i premiati di domenica 28 agosto: Piccole comari, dott. Gabriele Luigi acquarello del regno, premio di lire 5 per pere Bauré Bartolet.

Filippa Gio. Batta di Rivarotta 5 premi da lire 5 per uva nera moscata, uva Cornichon rouge, uva Chandelas reale, uva bianca, e uva rossa.

Hugliani Antonio di Valvasone premio di lire 10 per pesche Marilung grosso, precoce. Francesco Leskovic di Udine 2 premi di lire 5 per uva Chandelas reale e uva nera Blaufeld kisch.

Sinoda dott. Carlo diploma di brecceria per surne imperiali di Agens e pruno Coesche d'Italia.

Patacco Pietro di Udine premio di lire 5 per uva nera moscata.

Configlio di leva

Sedute dei giorni 26 e 27 agosto 1887. Distretto di Latisana

Abili di prima categoria	N. 52
di seconda	—
di terza	—
In osservazione all'ospedale	53
Riformati	2
Irredibili	26
Capofila	2
Dilazionati	17
Reintenti	31

Totale iscritti N. 208

Offerta dei Terzini Francescani della Arcidiocesi di Udine per il Giubileo Sacerdotale di S. S. Leone XIII.

X. Biondo ed ultime offerte Terz. S. S. Aggregazione di S. Daniele L. 40.00

idem di Treppo grande L. 4.00 — idem di Martignacco II offerta L. 9.08. Totale L. 53.08.

Somma complessiva raccolta al 30 agosto quale obolo dei Terz. Franc. dipendenti dall'aggregazione centrale udinese L. 1745.04

Mercato odierno

Prezzi oggi praticati sulla nostra piazza: Frutta e legumi

Perafori	—	32al Kg.
Sasini freschi	—	16
Uva	L.	40
Fichi	—	16
Pomi	—	40
Patate	—	12
Fagiolini	—	50
Tegolini	—	20
Pomi d'oro	—	30

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

Depressione nelle Isole 733 — alte pressioni sulla Spagna 765 — Russia e sud-ovest dell'Ungheria 767. — In Italia barometro livellato a 763 — ieri poche gocce in qualche stazione — Cielo nuvoloso a nord-ovest sereno altrove. Stamani nuvoloso scuro parte bassa e alta dell'Italia, venti deboli o calmi.

Tempo probabile. Venti debolissimi o calmi. — Cielo vario. (Dall'Osservatorio meteorico di Udine.)

ripeté più volte. Aveva espresso il desiderio di venir sepolta presso una mamma nel solitario cimitero di s. Lorenzo, e non si capisce come chi ne curò i funerali non ne abbia almeno fatto cenno ai parenti prima di trasportarla a Udine.

Si è detto che la Percoto avesse consumato molto del suo poi parenti. Questo non è esatto. — Quantunque si fosse dimostrata sempre affezionatissima al suo suol e in modo speciale anche nei nipoti, tuttavia non consumò il suo per loro, e, se giovò specie a questi, fu più per l'influenza del suo nome che altro. — E poi non era mica gran cosa il patrimonio della Percoto! — Dopo concluso il vitalizio con Serravallo, credo che si trovasse in migliori acque di prima.

E il busto che si conserva nella biblioteca in Udine e che si esporrà, sento, nel trigésimo di sua morte? — Le somiglia ben poco, almeno confrontato colla fotografia più rassomigliante che ho visto riprodursi nello studio del fotografo Rovere.

Dall'ronde va sceso lo scultore Burro di Venezia se non riuscì a colpirla perfettamente, perché ben sappiamo quanto abbia fatto per ritrarla, a costo di parere e di essere anche giudicato con lei.

Un buon ritratto d'olio dell'illustre scrittrice dev'essere a Roma nello studio di un pittore.

Questo è quanto crede di poter scrivere di Caterina Percoto.

Nota.

APPUNTI STORICI

Sorge disastroso scioglimento in Trapi, che avrebbe cagionato gravissimi danni alla Chiesa, ma vien tosto sopito dalla prudenza di Gregorio papa.

Diario Sacro

Giovedì 1 Settembre — a. Egilio ab.

BALSAMO INDIANO

Leggiamo nella Gazzetta dell'Emilia: Risolvere il problema di trovare un farmaco di facile applicazione ed inalterabile, agente come antistettico e nello stesso tempo come curativo efficacissimo, non era certo cosa facile, né di piccolo merito.

Ottenere poi questo farmaco in modo da poterlo mettere in vendita ad un prezzo economicamente economico, era cosa ancora più ardua.

Il balsamo indiano risolve trionfalmente tutte queste difficoltà. Esso lenisce, appena applicato, ogni spasmo, toglie ogni dolore. Preserva da ogni infezione esterna e risana qualunque piaga anche oronica, chiude rapidamente ogni ferita. Quaranta anni di esperienza garantiscono i meriti eccezionali del balsamo indiano che viene messo in scatole stagnolante eleganti al prezzo minimo di L. 1.

Il modo di applicazione semplicissimo, la sua inalterabilità, e gli effetti immediati che produce, raccomandano il balsamo indiano specialmente a tutti coloro che si trovano lontani dalla città, e che quindi non possano procacciarsi subito le cure mediche e i rimedi necessari, ed anche ai medici che assistono ai duelli, privi spesso degli antistettici necessari.

Per queste ragioni vorremmo che, nei fossero forniti l'esercito, la marina, le ferrovie, i trams a vapore, onde potere ad ogni evenienza aver sotto mano un rimedio efficacissimo e usabile da tutti senza bisogno né di medici, né di lunga preparazione.

Né questo efficacissimo balsamo si raccomanda meno agli spedali, ambulanze, infermerie ecc., poiché non solo esso vale a produrre gli effetti dei migliori antistettici ed a lenire le prime sofferenze, ma produce guarigioni vere e proprie anche di piaghe ribelli ad ogni altro trattamento.

Si potrà da alcuno obiettare: « Ma se questo balsamo indiano ha effetti così mirabili e se era conosciuto da oltre quaranta anni, come mai solamente oggi viene offerto agli sofferenti? »

Abbiamo rivolta questa obbiezione all' egregio capitano C. B. Sasia, produttore del balsamo indiano, ed egli ci ha risposto:

« Il segreto di questo Balsamo fu rivelato da un vecchio monaco missionario, si fece sempre in un piccolo paese e si concedeva gratuitamente ai conoscenti ed amici ed a chi si trovava averne bisogno. Io pensavo da un pezzo, avendo visto che guarivano tutti quelli che lo adoperarono, di metterlo in commercio parendomi fosse doveroso farne godere i vantaggi ai miei simili, ma finché fui nell'esercito attivo le doverose occupazioni del servizio m'impedirono di applicarmi alla fabbricazione del Balsamo.

In seguito, essendo da cinque anni occupatissimo in una industria fiorentissima, capo di una delle principali fabbriche di mobili in ferro in Italia ed unica premiata dal ministero, non ebbi un momento per dedicarmi come avrei desiderato, alla produzione del balsamo, che essendo un segreto da me gelosamente custodito, non posso affidare ad alcuno.

Dopo il glorioso fatto di Dogali, andava tra me pensando che sarebbe stato di grande vantaggio per i nostri valorosi soldati, esposti ad un clima infuocato, lontani da tutte le comodità di cure, di avere seco loro un rimedio pronto, facile, economico. Questa idea mi si impose tanto che mi misi all'opera e sacrificando parte della notte produssi una grande quantità di scatole. Oggi sono centinaia al giorno, presto saranno migliaia.

Queste parole se spiegano il perché l' egregio capitano Sasia solo oggi si è deciso a mettere in commercio il balsamo indiano, provano altresì il disinteresse dell'animo suo, disinteresse di cui avevamo prova nel fatto che, proprietario di una grande fabbrica impiegante oltre cento operai, dichiarò solennemente che non avrebbe per venti anni preso alcun guadagno ma tutti dedicati al miglioramento dell'industria stessa e delle condizioni dei suoi operai, ed anche dal fatto non men notevole che essendosi trovato in critiche circostanze per crisi commerciale, non ricorse al tesoro del balsamo per specularvi come altri avrebbero fatto.

Egli oggi non mette in commercio il suo balsamo per idea di guadagno ma solo perché crede dovere di beneficenza il non privarne l'umanità. Come difatti lo concede gratis a tutti coloro che a lui si presentano con certificato medico e attestato di povertà.

Il balsamo indiano si trova vendibile in Bologna presso la rinomata farmacia del sig. Gastoni Adolfo da S. Procolo e presso il produttore Capitano C. B. Sasia, Via Belfiore 2, da S. Paolo.

Per evitare le contraffazioni il produttore ha depositato la propria firma quale marca di fabbrica a termine di legge.

ULTIME NOTIZIE

Per la Bulgaria.

Il Novosti annunzia che la Porta accettò la proposta della Russia, secondo la quale Ehireuth ex-ministro della guerra in Bulgaria si nominerà governatore di Bulgaria, finché la nuova Sovranità creerà legalmente il principe. La Porta avrebbe pure consentito ad affidare provvisoriamente ad Ehireuth le funzioni di governatore della Rumelia. Non si tratterebbe della candidatura di Ehireuth al trono della Bulgaria. La Porta si sforza ad ottenere il consenso delle potenze a tale combinazione.

Il Novosti soggiunge: se Coburgo non lascia volontariamente la Bulgaria, ovvero se le persone che dispongono del potere in Bulgaria si oppongono, Artin installi Ehireuth e la Porta si impegni a fare entrare in Bulgaria l'esercito turco, incaricato d'agire contro i ricalcitranti.

La mobilitazione delle truppe.

Parè che vi siano altri colpevoli delle indiscrezioni del Figaro.

Fu pubblicato il manifesto sulla mobilitazione delle truppe.

La campana della chiesa lo annunziano suonando incessantemente, ciò che porta un turbamento nelle campagne, credendosi sempre ad un avviso d'incendio.

Una nuova istituzione.

Parecchi velocipedisti vennero addetti allo stato maggiore.

TELEGRAMMI

Costantinopoli 30 — La Porta ha risposto alla Russia, invitandola a non insistere per l'invio del generale Ehireuth in Bulgaria, proposta che non incontrerà alle potenze.

Vienna 30 — Qui si comincia a credere che le cose bulgare possano aggiustarsi colla permanenza del principe Ferdinando.

CARLO MORO garante responsabile.

ULTIMA LOTTERIA ITALIANA

AUTORIZZATA DAL REGIO GOVERNO
Esente dalla tassa stabilita colla legge 2 aprile 1868
Num. 3754, Serie 3.

Premi ufficiali pagabili in contanti senza alcuna ritenuta da Lire 100,000, 500,000, 20,000, 15,000, 10,000, 5,000, 1,000 500, 100 e 50 minimo l'intero importo dei quali trovansi depositato presso la BANCA SOBALPINA e di MILANO, società anonima.

Capitale VENTI MILIONI versati

Ogni biglietto costa

UNA LIRA

e concorre per intero a tutti i premi

I GRUPPI da 5, 10, 50 e 100 biglietti del prezzo di 5, 10, 50 e 100 lire possono vincere rispettivamente

da L. 250 a 200000

» 500 a 250000

» 2500 a 297500

» 5000 a 304500

I biglietti si vendono

in Genova presso la banca Fratelli CASARETO di Francesco incaricato dell'emissione.

In TORINO e MILANO presso la banca SUBALPINA e di MILANO.

In UDINE presso ROMANO e BALDINI piazza Vittorio Emanuele.

Nelle altre città presso i principali banchieri e cambionvalute.

9

AVVISO

Il sottoscritto si pregia avvertire il pubblico di avere assunto per proprio conto la macelleria al Portone di Grazzano del già defunto Carlini Giuseppe cominciando sotto la sua ditta col 1.º settembre p. v.

Fiducioso di vedersi incoraggiato da numero concorso promette di continuare a mantenere collo stesso decoro la macelleria ceduta macelleria.

MICHELE DEL NERO

Questo *Bonquet* gode da sessa molti anni il favore della
più alta aristocrazia e viene giustamente preferito ad ogni
altra preparazione di tal genere. Esso conserva per molto
tempo la sua fragranza e non macchia menomamente il
fasciolo.

Prezzo L. 2,50 + L. 5.

È venduto presso l'Ufficio annunci del *Cittadino Italiano*.